



Franz Schubert - Sinfonia n. 3 in re maggiore D. 200

Terza prova sinfonica del giovane Schubert, la Sinfonia n. 3 in re maggiore risale al 1815, un momento particolarmente fruttuoso e ispirato per il diciottenne compositore che solo in quell'anno riesce a congedare quasi centocinquanta lieder, oltre a pagine di musica sacra e lavori teatrali. Più concisa e breve delle altre sorelle, la Sinfonia n. 3 mostra lo stesso impianto formale delle sinfonie classiche: un primo movimento aperto da un Adagio introduttivo all'Allegro, secondo il modello di Haydn, seguito però da un delizioso Allegretto in forma tripartita in sostituzione del movimento lento. E se nel Minuetto si respira una gioiosa aria paesana, con i legni che nel Trio si muovono ironici a passo di *Ländler*, al Presto finale è affidata una conclusione vivacissima e scintillante a ritmo di tarantella.

Anton Bruckner - Sinfonia n. 7 in mi maggiore

Composta da Bruckner tra il 1881 e il 1883, la Sinfonia n. 7 in mi maggiore non fu oggetto, come le altre, della tormentata pratica di ripensamenti e revisioni multiple divenuta una costante dell'autore. Il successo della Settima, tenuta a battesimo al Gewandhaus di Lipsia il 30 dicembre 1884 da Arthur Nikisch, segnò finalmente un punto di arrivo per il sessantenne Bruckner consolidandone la fama di sinfonista. Tuttavia non mancarono le solite voci discordanti, prima tra tutte quella del critico Eduard Hanslick che si definì incapace di formulare un giudizio equilibrato su quella sinfonia ritenuta "innaturale, rigonfia, malaticcia". Le ragioni di tanta acrimonia affondavano le radici nell'impronta più che mai wagneriana che caratterizza la Settima: melodie segnate da cromatismi continui, elaborazioni armoniche ardite, oscillazioni tra momenti di intimità cameristica e squarci di grandiosità orchestrale, a cui va ad aggiungersi l'omaggio palese a Richard Wagner presente nel secondo movimento. Mentre Bruckner stava ultimando l'Adagio, infatti, fu raggiunto dalla notizia della morte di Wagner, avvenuta il 13 febbraio 1883. Per Bruckner fu un colpo terribile che lo sconvolse a tal punto da indurlo a inserire come coda dell'Adagio stesso un epicedio in memoria del musicista amato più di ogni altro. Un movimento nato sotto il presentimento della fine imminente del venerato maestro che raggiunge il suo culmine emotivo nel corale intonato dalle tube wagneriane, strumenti fortemente voluti e utilizzati da Wagner nella *Tetralogia* che trovano uno spazio privilegiato nella Settima Sinfonia di Bruckner.